

PRIMA PAGINA

Appello al premier

Alzare la paga ai vigili del fuoco, eroi silenziosi

VITTORIO FELTRI

Illustre presidente Draghi, mi scusi se la importuno per segnalarle un problema gigantesco eppure ignorato non solo dai governi ma anche dalla stampa e perfino dall'opinione pubblica.

Mi riferisco al duro e ri-

schioso lavoro dei vigili del fuoco, ai quali è affidata la sicurezza dei cittadini alle prese quotidianamente con varie calamità.

In questi giorni è scoppiato un immane incendio in Sardegna, spesso i fiumi straripano, praticamente ogni di un edificio va in

fiamme. I mezzi dei pompieri sfrecciano in continuazione nelle nostre (...)

segue → a pagina 14

Appello al premier

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) città, si precipitano in soccorso di chi è in pericolo. Nessuno ci fa caso. Automaticamente il traffico si blocca per consentire ai nemici delle disgrazie di essere veloci onde si possano presentare tempestivamente sui luoghi funestati dalla sventura e limitare i danni nonché salvare chi è in procinto di lasciarci la pelle.

Essi addirittura intervengono per estrarre un gattino caduto in un chiusino di scolo,

non si risparmiano mai. Le loro estese mansioni sono delicate e comportano azzardi notevoli. Non raramente si infortunano svolgendo compiti ingrati, tuttavia non mi sembra che nei loro confronti ci sia da parte delle autorità e del popolo una qualche forma di riconoscenza.

Una volta la gente intonava una canzoncina il cui ritornello era: «Viva i pompieri di Viggiù che quando passano i cuori incantano...». Altri tempi, altri sentimenti. Oggi i vigili del fuoco sono considerati quali arredi urbani, ci si ricorda di loro

soltanto allorché esplose una bombola di gas, un appartamento è sul punto di diventare cenere, il Seveso esonda e minaccia di far crepare annegato qualcuno, oppure se la Sardegna sta per trasformarsi in un gigantesco rogo. A nessuno di noi vengono in mente i sacrifici immensi che compiono gli uomini coraggiosi pronti a tutto per evitare sciagure. La cosa peggiore è un'altra: essi, nonostante si prodighino generosamente per la nostra tranquillità, mettendo in dubbio la lo-

Alzare la paga ai pompieri, eroi silenziosi

ro, ricevono una paga misera, inferiore a quella di altre forze dell'ordine che pure non navigano nell'oro.

Ecco, presidente Draghi, la presente lettera è una perorazione. Si occupi anche dei pompieri in modo concreto, riconosca loro uno stipendio degno e dica al capo dello Stato, che distribuisce medaglie a chiunque, di non dimenticarsi di uomini valorosi a cui, nel frattempo, rivolgo il mio personale ringraziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 14-13%

Mentre si parla di transizione ecologica L'Italia delle bombole a gas è sul punto di esplodere

Ogni tre giorni dal Nord al Sud si verifica una tragedia per lo scoppio di fornelli e stufe alimentate a gpl, che causano 20 morti e 129 feriti l'anno

CLAUDIA OSMETTI

■ Alla faccia della transizione ecologica. Ché l'eolico, i pannelli solari, l'efficientamento energetico e la lotta all'inquinamento: tutto bellissimo. Peccato che, invece, nella realtà, ci ritroviamo alla canna del gas. Letteralmente. Dipendenti da una bombola a gpl per fare qualsiasi cosa, dal cucinare la cena a lavare i panni. Succedono pure gli incidenti, quasi non si contano.

Santa Maria al Bagno, Nardò, in provincia di Lecce: un boato squarcia il silenzio di una domenica tranquilla di inizio estate, poi si levano le fiamme. Una bombola (pare malfunzionante) esplose, devastando una villetta e mandando tre persone in ospedale: tra loro ci sono un bimbo di appena cinque anni e suo nonno. Al Centro grandi ustionati di Brindisi si concentrano sul piccolo, che arriva in codice rosso e ha ustioni su tutto il corpicino. Era in vacanza con la famiglia, doveva essere una settimana di relax: è diventata un incubo.

A Gimigliano, nel Catanzarese, vien giù un casolare intero dopo che una sacca di gas fuoriesce da una bombola comprata per uso domestico: il bilancio è un ferito grave estratto dalle macerie dai vigili del fuoco, per miracolo.

A Torino una colonna di fumo alta diversi mesi si staglia sopra il quartiere di Borgo Vittoria: è esplosa un'altra bombola, forse più di una, in un'area che fa da rifugio ai senzatetto. C'è un edificio dilaniato. Mentre i mattoni saltano e i vetri vanno in frantumi, una scheggia colpisce un passante. Le sirene del 118 intervengono subito.

IMPIANTI PERICOLOSI

Sono tre episodi degli ultimi giorni, ma si tratta appena di esempi. Il problema è che se ne verificano fin troppi. Mentre una certa politica ciancia di nuove tecnologie e di sistemi energetici all'avanguardia, mezzo Paese si ritrova in cantina impianti obsoleti e tubature vetuste. Se va bene abbiamo installato le caldaie, spesso vecchie di decenni e più impattanti sull'ambiente dello smog che producono le automobili. Se va male siamo fermi alle bombole (ce ne sono talmente tante che non è nemmeno possibile censirle), che fan tremare chi prova a metterci una pezza. «Il gas è uno dei nostri più temuti nemici», dice **Riccardo Boriassi, portavoce del sindacato Conapo** dei pompieri italiani, «in interventi di questo tipo dobbiamo tenere la massima attenzione, poiché il pericolo è altissimo. Le bombole di gpl lo sono in modo particolare: sono veramente numerosi i casi di scoppio, con conseguenze di gravi danni sia agli edifici che alle persone, a volte anche incolpevoli vicini di casa».

GLI INCIDENTI

Nel 2019 (si legge invece nel report annuale del Cig, al secolo il Comitato italiano del gas: dati più aggiornati, al momento, non ce ne sono) si sono verificati 113 incidenti, praticamente uno ogni tre giorni. Quindici di questi hanno avuto un esito fatale, con diciannove morti e 129 feriti. Un bollettino di guerra. L'uso scorretto delle bombole,

la disattenzione: ma soprattutto un'installazione non a norma e la carenza di manutenzione. In 24 casi su 113 non è stata accertata la causa, negli altri c'è da mettersi le mani nei capelli. Materiali difettosi, apparecchi malfunzionanti, ventilazione ostruita. Non si scherza con certe cose. «Anche le bombole installate rispettando le regole possono scoppiare», continua **Boriassi**, «le installazioni sono sottoposte alle leggi sul gas e vengono attestate dal certificato di conformità rilasciato dall'installatore. Ma chi controlla che, a distanza di dieci o quindici anni, l'impianto sia ancora perfetto sotto il profilo della sicurezza? Praticamente nessuno». E conclude: «Il problema esiste, i morti ci sono e va trovata una soluzione. Come sindacato lo chiediamo da tempo, è un tema su cui il governo si deve impegnare. Sono importanti per l'economia gli incentivi e l'ecobonus, però qualche forma di finanziamento per fare queste verifiche, e dare sicurezza nel tempo, salverebbe molte vite».

La scheda

I NUMERI

■ Nel 2019 (si legge invece nel report annuale del Cig, al secolo il Comitato italiano del gas: dati più aggiornati, al momento, non ce ne sono) si sono verificati 113 incidenti, praticamente uno ogni tre giorni. Quindici di questi hanno avuto un esito fatale, con diciannove morti e 129 feriti.

I CONTROLLI

■ Le installazioni sono sottoposte alle leggi sul gas e ricevono il certificato di conformità rilasciato dall'installatore. Ma un impianto non a norma e la carenza di manutenzione insieme a disattenzione sono tra le cause principali che fanno saltare una bombola.